Il Sole 24 ORE

6 aprile 2011

Gaité Lyrique, il nuovo spazio culturale di Parigi è un tempio dell'arte digitale

di Leonardo Martinelli

PARIGI – Nasce un nuovo spazio culturale nella capitale francese. E nella città dei grandi monumenti e delle cerimoniose retrospettive, tutti dicono: sì, questo proprio mancava. «È il commento anche dei tour operator che lavorano su Parigi: state riempiendo una casella che esisteva nell'offerta disponibile», osserva Jérome Delormas, direttore della **Gaité Lyrique**, nuovo tempio della cultura digitale, in tutte le sue variazioni, la musica innanzitutto, ma anche l'arte la grafica, la danza, il design.

«Si dice spesso che Parigi è una città museo e non sufficientemente una città che guarda al futuro – continua Delormas -. Ebbene, qui ci sono il patrimonio architettonico tradizionale. E anche il futuro». Cominciamo dal passato, l'edificio. Mastodontico, sorprendente. Siamo nel quartiere di Arts et métiers, rive droite della Senna. Il palazzo venne inaugurato nel 1882, ai tempi del barone Haussmann, quelli della Parigi delle grandi opere. La Gaité Lyrique era il teatro dell'operetta. Fu diretto anche da Jacques Offenbach, maestro del genere. L'edificio chiuse i battenti nel 1986 come squallido parco giochi (per metterlo su venne distrutto gran parte dell'interno, un vero disastro).

Da allora rimasto abbandonato, il palazzo è stato riaperto solo ora. Dopo otto anni di dibattiti (accesi) e di lavori. E soprattutto grazie a 85 milioni di euro di fondi pubblici: insomma, senza guardare troppo al risparmio. Il risultato è sorprendente. L'architetta Manuelle Gautrand ha ridato vita agli spazi originari, salvati dalle barbarie degli anni Ottanta: la facciata, la hall all'entrata e soprattutto lo stupendo foyer, con i fregi dorati e ora con intrusioni contemporanee (qui si trova il bar dove gustare gli chicchissimi panini vegetariani dello chef Arnaud Daguin). All'interno, su cinque piani, un'architettura arcimoderna, dominata dal bianco, il grigio, l'arancione. Oltre una mediateca e uno spazio dove provare videogiochi innovativi, due sale per concerti (entrata a 15 euro, grazie ai sussidi pubblici, prezzo molto concorrenziale rispetto al resto della città). E in cima all'edificio, sale di registrazione e montaggio, perché la Gaité lyrique è pure un luogo dove artisti di discipline diverse possono creare (con vista sui tetti di Parigi).

Dal contenente passiamo al contenuto. Lo spazio vuole rendere la città più simile a Berlino o a Londra. E proprio alla capitale tedesca è stata dedicata una rassegna, Berlin Next, che ha visto l'intervento di artisti e musicisti in arrivo da quella città. Dal 19 aprile è prevista una mostra su Matt Pyke & friends, creatore di Universal Everything, studio di graphic design londinese. E dal 18 giugno al sette agosto, una serie di eventi su tutta la cultura che ruota intorno allo skate, comprese le sue espressioni mediante la moda e il design. Intanto, concerti (molta musica elettronica), seminari, incontri: le performance previste nel 2011 sono almeno 120. Inaugurato all'inizio di marzo, lo spazio sta avendo un notevole successo, soprattutto fra i cosiddetti digital natives, la fascia d'età fra i 15 e i 35 anni. «Ma se saranno solo loro a frequentare la Gaité Lyrique, non avremo vinto completamente la nostra scommessa», precisa Delormas. Tanto per dare un'idea di come il centro voglia attirare un pubblico diverso, sono già iniziati laboratori destinati a persone in là con l'età per imparare a utilizzare i motori di ricerca su Internet, a destreggiarsi con la webcam, a creare un blog o un piccolo sito personale.

Sul destino della Gaité Lyrique aleggia lo spettro di un altro centro culturale, voluto e finanziato dal comune di Parigi, il 104, inaugurato in pompa magna nel 2008, annunciato come il nuovo Beaubourg (o Centro Pompidou). E rivelatosi un clamoroso flop. «Noi rispetto a loro abbiamo caratteristiche più precise», sottolinea Delormas. Sì, la cultura digitale e la musica contemporanea, non l'arte genericamente. Poi il 104 è in fondo al 19° arrondissement, ai margini della città, e la Gaité Lyrique, invece, nel suo cuore. Il 104 è immenso, troppo grande. Il nuovo centro più raccolto, con spazi organizzati in maniera razionale. Stavolta le cose dovrebbero andare diversamente.

6 aprile 2011

P.I. 00777910159 - © Copyright Il Sole 24 Ore - Tutti i diritti riservati

partners elEconomista